C/L

Appunti presi nella riunione del 5 Ottobre 1964, tenuta dall'On.le Assessore per gli Enti Locali.

L'On.le Assessore, per prima cosa, ha richiamato l'attenzione dei presenti sulla necessità dell'esatta osservanza dell'obbligo di informare l'Assessorato, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale del 1962 sulle Commissioni di Controllo e dell'articolo 3 del Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento Amministrativo Enti Locali circa l'irregolare funzionamento degli Enti controllati, al fine di rendere possibile il tempestivo intervento nei modi di legge.

Ha poi precisato che la competenza ad approvare le variazioni alle piante organiche, quando da queste derivi una maggiore spesa anche se essa è allo stato potenziale, appartiene alla Commissione Regionale per la Finanza Locale.

Per quanto riguarda l'assunzione dei salariati a posti di ruolo nelle Amministrazioni degli Enti Locali, ha fatto presente che il disposto della legge Regionale 7/5/1958, n14, circa l'obbligo di assunzione previo concorso si estende anche ad essi e, quindi, non deve ritenersi ammessa la chiamata diretta.

Al fine di mettere in grado l'Assessorato di studiare i problemi del personale delle Commissioni Provinciali di Controllo e di predisporre gli opportuni provvedimenti da sottoporre all'Assemblea Regionale, ha chiesto che ogni Commissione faccia pervenire all'Assessorato una relazione illustrativa circa la sistemazione attuale del personale in servizio ed un piano per adeguare al più presto il personale stesso alle effettive esigenze del servizio.

E' stato stabilito infine, che si deve curare, nell'attività di controllo che alle spese straordinarie si faccia sempre fronte con entrate straordinarie.

FERDINANDO UMBERTO DI BLASI
~~PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE DI CONTROLLO~~
~~SUGLI ENTI LOCALI~~

ringrazia il Chiar. Prof. Gaetano Falzone delle buone e lusinghiere espressioni rivoltegli e Lo prega di accogliere i suoi cordiali auguri di fecondo lavoro

PALERMO

21·4·64

...IA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
...TO DI PALERMO

Palermo, li 19 aprile '64

VIA MARIO RAPISARDI, 16 - TEL. 260.243

Eccellenza,

rientrando ieri da un soggiorno di due settimane a Budapest ho appreso del rinnovamento della Commissione di Controllo degli Enti Locali.

Mentre mi accingo, con le mie modeste capacità ma con la maggior buona volontà, ed onestà di princìpi, a dare la collaborazione che mi è stata richiesta, non posso non avvertire dei ~~il disagio in cui l'organo verrà a trovarsi a causa della Sua assenza~~ in considerazione della Sua assenza nel ~~e~~ rinnovato organo, ~~si elevera~~ di un particolare e personale rammarico ~~per quanto ci riguarda la mia persona~~, avendo nel passato avuto ~~fatto~~ esperienza della Sua alta competenza ed eccezionale dirittura.

La prego accogliere, con l'attestazione di questi miei sentimenti, ~~gli ossequi più cordiali~~ gli auguri più sinceri per la Sua persona, insieme agli ossequi più cordiali

G. F.

Mod. 14 CPC

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

COMMISSIONE PROVINCIALE DI CONTROLLO
di
PALERMO

Palermo 18 aprile 1964

XXX Pres. N. di prot. 3011

Risposta a nota

OGGETTO: Convocazione.

Alligati N.

- Prof. Gaetano Falzone
Via Mario Rapisardi 16

Palermo

Martedì 21 volgente, alle ore 9,30, nei locali di Via Libertà 97, si riunirà questa Commissione provinciale di controllo.

La S.V. è pregata di intervenire alla seduta o di comunicare, tempestivamente, eventuali motivi di impedimento.

IL PRESIDENTE

Si prega citare nella risposta il numero di protocollo cui si riferisce

o. 263 del 28-8-63 - c. 40.000 - Pezzino-Palermo

ALLA COMMISSIONE DI CONTROLLO

Lo scambio delle consegne tra S. E. Di Blasi e il dott. Passante

Al presidente uscente i funzionari hanno offerto una medaglia d'oro
La intensa e proficua opera svolta in questi ultimi anni dalla C.P.C.

In esecuzione del decreto del Presidente della Regione del 23 marzo scorso, ieri mattina presso la sede della Commissione Provinciale di Controlol di Palermo ha avuto luogo il passaggio delle funzioni tra il Presidente uscente, Ecc. dott. Ferdinando Umberto Di Blasi ed il nuovo Presidente designato, dr. Ruggero Passante.

Alla semplice cerimonia erano presenti alcuni componenti del precedente Collegio e i funzionari ed il personale tutto della Commissione, che, in precedenza, avevano offerto a S. E. Ferdinando Umberto Di Blasi «Maestro insigne», una medaglia d'oro in ricordo dei lunghi anni trascorsi sotto la sua presidenza, che ebbe inizio con l'istituzione in Sicilia delle Commissioni Provinciali di Controllo.

La Commissione di Palermo, che ha funzionato ininterrottamente dal 24 maggio 1956, in questi otto anni di attività ha effettuato 594 sedute, delle quali 578 sono state presiedute da S. E. Di Blasi e 16 dal prof Pietro Virga, esaminando complessivamente, sotto il profilo della legittimità e del merito, ben 185.500 deliberazioni degli Enti locali sottoposti al suo controllo.

Il dott. Ruggero Passante che è stato nominato Presidente del rinnovato organo collegiale, per la sua qualità di alto funzionario a riposo della Regione, ha diretto per lunghi anni la Ragioneria generale della Regione Siciliana. Al dr. Passante spetta, per legge, il compito di convocare, per lo insediamento, i Membri della nuova Commissione che sara formata da: avv. Mariano Mancuso, avv. Giacomo Friscia, on. Paola Tocco Verducci, prof. Gaetano Falzone, prof. Giovanni Musotto, dr. Francesco Vetrano, dr. Nicolò Micali, dr. Domenico Di Fatta, componenti effettivi e dott.ssa Emanuela La Rocca, sig. Pietro Conti, avv. Giuseppe Cusumano, componenti supplenti.

Pertanto, poichè la Commissione era già stata convocata per oggi 17 alle ore 10 dal Presidente Di Blasi, si è provveduto ad avvertire i membri uscenti con comunicazione a domicilio, mentre sono stati invitati a presentarsi i Componenti neo designati.

Nella riunione di oggi, prima della seduta, sarà provveduto all'insediamento della Commissione.

Scambio delle consegne alla Commissione di controllo. Nella foto: S. E. Di Blasi, il dr. Passante e un gruppo di funzionari

Poichè l'Eccellenza Ferdinando Umberto Di Blasi ieri mattina ha lasciato, dopo otto anni, l'alto incarico di Presidente della Commissione Provinciale di Controllo di Palermo, il «Giornale di Sicilia»

grammatica di vita, nella quale Egli, quale Presidente, negli otto anni di attività svolta al servizio della Regione, si è sempre costantemente uniformato, un impegno sintetizzato nelle ultime frasi di quel discorso, che ci piace riportare:

«Si sappia che le Commissioni non mancheranno di affrontare le situazioni peculiari, quali che fossero, con tutta la premura indispensabile per superare ogni iniziale incertezza, e, in pari tempo, con tutta la fermezza per respingere ogni illegalismo e ogni abuso, e sempre nel rispetto di quell'autonomia che lo Statuto siciliano riconosce ai Comuni

Profondamente sensibile alle necessità delle popolazioni e degli Enti tutelati, più volte esercitò proficui interventi per ristabilire l'ordine, o per consentirne future possibilità di sviluppo economico. Pertanto, vogliamo ricordare l'opera svolta per evitare nel 1958 ai cittadini di Palermo il pagamento della supercontribuzione del 50% sulle imposte di consumo del gas e della luce elettrica, nonchè il valido contributo dato per la realizzazione della Provincia di Palermo del complesso industriale della Sicilia, la cui deliberazione che autorizzava il finanziamento venne favorevolmente esaminata ed approvata a meno di 24 ore dalla sua ricezione, riuscendo a sventare il pericolo che l'importante complesso industriale venisse fatto sorgere in altra Provincia, dietro le insistenze degli altri interessati.

Come ebbe a dirci in occasione di un'intervista da noi pubblicata nell'edizione del 2 aprile [illegible], Egli considerò sempre l'incarico ricevuto presso la Commissione di Controllo di Palermo, non come un «posto», ma come un «ufficio», ritenendo che i controlli sono una garanzia dell'autonomia, in quanto una autonomia senza controlli si trasformerebbe in arbitrio.

Infatti, se i Comuni sono soggetti a tutela e a vigilanza, mentre gli organi che tali funzioni esercitano, al di là dello Stretto, sono statali, S. E. Di Blasi, nell'Isola, per otto anni, ha esercitato questa funzione, spettante in Sicilia alla Regione, in nome della legge, al di fuori e al di sopra dei Partiti e di ogni altro vincolo extra legale.

Con l'occasione, rinnoviamo il nostro cordiale saluto a S. E. Di Blasi del quale, come abbiamo già detto, abbiamo seguito l'infaticabile opera quale Presidente della Commissione Provinciale di Controllo, opera ispirata alle superiori leggi della giustizia e del diritto, in quanto Egli, magistrato insigne, seppe trasferire in altro campo non meno delicato i dettami e le norme che regolano la vita civile e ci impresse il sigillo di una assoluta integrità.

Al dr. Passante, figura nota nell'Isola per avere egli svolto le difficili funzioni di Ragioniere Generale al Governo regionale con ogni rigorosità e alto senso di responsabilità, diamo il benvenuto nella certezza che Egli contribuirà efficacemente alla sempre maggiore affermazione dell'organismo che Egli è chiamato a presiedere.

A tutti i componenti della Commissione, personalità cittadine degne della massima considerazione, vada il nostro augurio di ottimo e fecondo lavoro.

AMAREZZA DELL'AUTORE DI UNA CANZONE

"Sicilia bedda" un disco premiato che merita di essere conosciuto

Il maestro Vancheri, siciliano residente a Milano, lamenta che la sua composizione non abbia avuto nell'Isola quella diffusione che ha avuto altrove

Il maestro Valerio Vancheri ci invia da Milano la seguente lettera:

«*Egregio Direttore*, scusandomi anticipatamente per il disturbo, mi affido alla Vostra comprensione per quanto qui di seguito mi permetto di esporre:

fatto per questa canzone proprio dalla Sicilia. Non vi è cosa migliore di una bella melodia per dare un po' di sollievo e conforto e per fare sentire più vicino, a chi ne sta lontano, la propria terra e la propria gente.

sonale, basti vedere che la canzone ha già sei anni, ma è triste constatare, per l'autore, che nessun disco è stato venduto in Sicilia.

Ho tentato con i soli modesti miei mezzi di farla conoscere, ma penso che l'aiuto

in quanto ci rendiamo perfettamente conto come l'autore di «Sicilia bedda», siciliano residente a Milano sia stato provato da una ben giustificata amarezza, nel constatare che il suo disco premiato al Festival della Canzone Siciliana

I PROBLEMI DELLA ZOOTECNIA IN SICILIA

Incremento delle malattie degli animali per l'importazione di bovini dal Nord

RISPETTO AL 1960 LA TBC E LA BRUCELLOSI SONO AUMENTATE DEL 15 % - È NECESSARIO PROCEDERE AL RISANAMENTO DEI NOSTRI ALLEVAMENTI - INTERVISTA COL DIRETTORE DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO PROF. MIRRI

III

Molti sanno che l'uomo contrae la tubercolosi per contagio dai suoi simili. Altri sanno che persino un bovino può contagiare l'uomo, come l'uomo può contagiare un bovino. Anzi molti casi di tubercolosi dell'uomo, come la intestinale, la ossea, la linfonodale e tutte le forme extrapolmonari, sono sicuramente di origine bovina.

Il latte, specialmente per i bambini, i latticini freschi, la carne sono le principali fonti di contagio per l'uomo. Sicchè più animali infetti ci saranno tanto maggiore sarà il pericolo di contrarre una qualunque delle malattie tipiche del bestiame: la tubercolosi e la brucellosi ovina e caprina. Meno animali infetti ci saranno e e minore sarà questo pericolo, mentre aumenterà la resa qualitativa e quantitativa dei prodotti zootecnici.

Nel 1960 — come risulta da una statistica elaborata dal prof. Mirri — gli animali infetti in Sicilia erano il 5,8% con punte massime a Catania (18,27%) e a Trapani (14,46%) e minime a Ragusa (2,1%) e a Palermo (4,08%).

La situazione, oggi, si è aggravata notevolmente. Lo si può dedurre, tra l'altro, dalla relazione presentata dall'Ispettorato Agrario regionale alla Fiera del Levante di Bari nel settembre 1963.

«Altro fattore — vi si legge — che da qualche tempo desta una certa preoccupazione è la questione sanitaria dovuta alla tbc., alla brucellosi ed alla piro anoplasmosi che incidono sensibilmente sul costo di produzione. La tbc. principalmente, che quasi inesistente prima dell'ultima guerra, si è andata diffondendo negli allevamenti selezionati con l'indiscriminata importazione di bovini da latte. Le stalle più colpite — continua la relazione — sono infatti in quelle provincie ove più diffuse sono le razze specializzate per il latte e maggiore è stata l'importazione: la provincia di Catania accusa casi di tbc. che si aggirano sul 20% mentre a Ragusa, dove domina incontrastata la razza indigena, i casi di tbc. si mantengon sull'ordine del 2 per cento».

L'incremento di malattie infettive rispetto al 1960 è sicuramente sull'ordine del 15 %. Ce lo ha confermato lo stesso prof. Adelmo Mirri, Direttore dell'Istituto Sperimentale Zooprofilattico della Sicilia.

«Le malattie principali — ci ha detto il prof. Mirri — sono la brucellosi dei caprini e ovini, la tbc dei bovini e la rabbia dei cani. Tutte e tre sono trasmissibili all'uomo, specialmente la brucellosi e la rabbia. La

Altre nazioni europee ed extraeuropee hanno risolto da anni questo problema. Gli Stati Uniti hanno debellato totalmente la tbc. fin dal 1937 ed anche la Finlandia, la Danimarca, la Norvegia, l'Olanda, la Svizzera sono state dichiarate completamente indenni.

In Italia siamo ancora molto indietro; il nostro Paese nell'ambito del MEC è il più arretrato nei confronti della profilassi antitubercolare. La Sicilia, che fino all'ultima guerra era immune da tbc. bovina, è stata ora contagiata da questo male terribile.

Le cause di questa contaminazione devono essere ricercate, oltre che in una inadeguata coscienza sanitaria - zootecnica, nella sempre più intensa importazione dal Nord di bovini di razza pregiata ma dallo stato sanitario dubbio. Si tratta di animali che per il loro stato fisico sono destinati al macello e che negozianti poco scrupolosi portano in Sicilia quali animali da reddito.

Le proposte che gli esperti hanno avanzato in più di una occasione per sradicare la tbc. in Sicilia sono essenzialmente due:

1) controllo attento dei bovini che vengono importati in Sicilia;

2) risanamento del bestiame esistente mediante l'abbattimento dei capi infetti e il relativo indennizzo al proprietario.

La misura di questo indennizzo, che è previsto dalla legge del Piano Verde, arriva a L. 20.000 a capo se l'animale viene abbattuto senza sostituirlo ed a L. 40.000 se l'agricoltore lo rimpiazza con un altro capo di razza.

C'è, comunque, un altro provvedimento di legge in discussione alla Camera, che stanzia quattro miliardi per il decennio 1964-1973 per il risanamento da tbc., brc. e tricomoniasi. La somma se non è rilevante (l'Inghilterra, la Francia e la Germania Occidentale stanziano allo stesso scopo ogni anno rispettivamente 12, 10 e 8 miliardi) contribuirà a frenare l'aumento delle malattie infettive incoraggiando i produttori ad abbattere il bestiame ammalato.

Debellare le malattie acute è, inoltre, uno dei principali compiti dell'Istituto zooprofilattico di Palermo che, d'intesa con le sue sezioni di Messina, Catania e Ragusa, compie un paziente e metodico lavoro di ricerca e di studio, collaborato in ciò dai veterinari provinciali e comunali.

«L'Istituto — ci dice il Direttore prof. Mirri — compie esami di batteriologia, colturali, inoculazioni in animali di laboratorio, esami del sangue ecc. Inoltre ci occupiamo della preparazione dei prodotti immunizzanti (sieri e vaccini) la cui efficacia è maggiore quando sono composti dai microbi isolati dal focolaio infetto.

«Posso dire con tranquillità — aggiunge il prof. Mirri — che l'organizzazione sanitaria in Sicilia non lascia a desiderare. Tutti i Comuni hanno un veterinario che si occupa della assistenza e vigilanza sanitaria e la cui azione è coordinata dai veterinari provinciali. Il nostro Istituto è a disposizione di tutti non solo per gli accertamenti sanitari ma anche per la fornitura dei prodotti immunizzanti».

Un risultato molto importante, per esempio, l'Istituto zooprofilattico lo ha ottenuto con la scoperta di un metodo per la individuazione del bestiame colpito da brucellosi e per la cura di questa malattia. Si tratta della cosidetta «prova della Brucellina Mirri» che permette di accertare la presenza di questi germi; la inoculazione endovenosa di vitamina K, quindi, facilita notevolmente la profilassi di questa infezione.

C'è da notare, infine, che un contributo notevolissimo al risanamento del bestiame può darlo la fecondazione artificiale. Non per niente le Nazioni dove le malattie infettive e veneree, prima fra tutte la tricomoniasi che si trasmette con il coito, sono state debellate risultano in testa alla graduatoria in questo campo.

Così la Danimarca che pratica la fecondazione artificiale al 100 %, il Giappone con il 93 %, Israele con il 90 %. In Italia la percentuale è del 25% ed in Sicilia si sta cominciando ora a praticare questo metodo che, a parte tutto, risulta essere molto economico. Nella nostra isola l'anno scorso circa 5.000 bovine sono state fecondate artificialmente ma questo numero è destinato ad aumentare nei prossimi anni.

C'è da dire, comunque, che con la profilassi su base volontaria non si riesce, come non si è riusciti all'estero, a risa-

A MONREALE

Conferito il possesso canonico della Chiesa del SS. Crocifisso

COMMISSIONE DI CONTROLLO

Il 25 ottobre I962 il Consiglio Provinciale di Palermo ha proceduto alla designazione dei componenti la Commissione Provinciale di Controllo di Palermo in sostituzione di quella già scaduta e che era stata nominata con D.P. del I2 maggio I956 per la durata di un quadriennio (GURS del 2I.5.56)

La Presidenza della Regione Siciliana cui compete l'emissione del decreto di nomina, pur avendo ricevuto immediatamente il relativo verbale e i documenti comprovanti il possesso, da parte di tutti i componenti designati, dei requisiti prescritti per la nomina, non ha fin oggi - a circa I5 mesi di distanza - emesso il decreto di nomina.

Di conseguenza, la Commissione scaduta continua a esaminare le pratiche che dovrebbero invece venire esaminate dalla nuova. Questo caso non trova riscontro nelle altre provincie, dove funzionano invece le Commissioni debitamente rinnovate ai sensi della Legge 29 ottobre I955 n.6.

Il sistema di designazione dei componenti la commissione scaduta é diverso da quello usato per la nuova perché la prima é stata nominata dal Presidente della Regione, previa delibera della Giunta Regionale, mentre la seconda dovrà esserlo dal Presidente della Regione previa designazione da parte del Consiglio Provinciale, col rispetto dei diritti della minoranza.

La Commissione decaduta e mantenuta in carica ancor oggi é responsabile di taluni atti amministrativi sui quali la pubblica opinione ha espresso la propria perplessità.

Gli atti di tale Commissione sono da considerarsi validi ? O sono impugnabili per vizio di legittimità ?

In ogni caso, é da ritenersi tipicamente maffioso il comportamento del Presidente della Regione che ha voluto, senza plausibile motivo, e in spreto alla Legge e alla Democrazia, mantenere in carica la Commissione scaduta. Tale responsabilità é da considerarsi di particolare pesantezza nei confronti della persona del Presidente della Regione perché il Consiglio Provinciale nella sua ~~riunione~~ seduta del 17.9.63 ha votato alla unanimità un o.d.g con cui si invitava il Presidente a nominare la nuova Commissione senza ulteriore remora.

nuova attività dell'artigianato, attraverso il convegno e la mostra che vi fu l'anno scorso, nel Turismo attraverso l'azione dinamica dell'Assessore al ramo ed anche nell'agricoltura. In questo settore raccomando maggiori investimenti, più che nella disinfestazione che può riguardare determinate categorie di proprietari, nel servizio della viabilità vicinale ed interpoderale per cui è bene che la Regione intervenga mettendo a proprio carico le quote che spetterebbero ai Comuni, per costruire queste strade approfittando dei contributi non indifferenti che la Regione e lo Stato danno attraverso il "piano verde".

A tal proposito invitò l'Amministrazione a tenere conto di questo mio suggerimento.

Un'ultima osservazione sul bilancio per quanto riguarda il capitolo "spese". Vi è un capitolo di cento milioni per quote di crediti inesigibili dei Comuni debitori verso l'Amministrazione Provinciale.

Io sarei dell'avviso di togliere questa voce non perchè l'Amministrazione Provinciale possa fare procedure contro i Comuni, ma perchè l'Amministrazione possa fare pressione sui Comuni che potrebbero fare contemporaneamente pressione sull'Assemblea Regionale e sullo Stato perchè questi debiti venissero pagati o dall'una o dall'altro, ai Comuni e quindi all'Amministrazione Provinciale, senza sopportare questo onere una amm.ne

deficitaria in se stessa".

- Interruzioni -

"Agire, insomma, perchè queste somme invece di andare ai Comuni vengano direttamente alla Provincia.

Io termino augurandomi che da parte della "opposizione", che può e deve restare "opposizione" nelle ali estreme, ma mi auguro che l'opposizione dei Partiti intermedi possa discutere il bilancio con serena obiettività facendo notare quelle lacune che loro credono di riscontrare, ma dando atto che l'Amministrazione Democratica Cristiana e Socialdemocratica ha lavorato nell'interesse non solo dell'amministrazione ma anche della popolazione della nostra Provincia".

TRICOLI - Consigliere - "Signor Presidente e Signori Consiglieri! Ci troviamo stasera a discutere il bilancio inutile di una Amministrazione inutile. Bilancio inutile perchè un preventivo di spesa che viene ad essere approvato quasi alla fine dell'esercizio finanziario, non è altro che un bilancio inutile. Amministrazione inutile perchè essa ha mancato in pieno tutti gli obiettivi che si era prefissi all'inizio della sua attività.

Panorama squallido, quindi, quello che ci si presenta davanti, contro cui noi, Consiglieri del Movimento Sociale Italiano facenti parte dell'opposizione, non possiamo non elevare la più vibrata protesta. E vorrei che, quasi alla scadenza del biennio dei quattro anni totali del nostro mandato, questa nostra protesta potesse avere il significato di uno sprone per

la ripresa dell'attività.

Ci troviamo stasera a dover rilevare il fallimento dell'attuale Giunta, sia sul piano politico che sul piano amministrativo.

Innanzi tutto sul piano politico perchè, ripeto, sono stati mancati tutti quegli obiettivi principali che pur ancora oggi si possono leggere nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Provincia fatte due anni fa. Per cui a distanza di due anni, dall'inizio della attività di questo Consiglio, ci troviamo a rappresentare un Ente che non abbiamo saputo configurare nè in linea politica nè in linea amministrativa.

Quando noi ci accingemmo al nostro lavoro di amministratori, al primo punto del nostro programma di lavoro ponemmo la necessità di dare una configurazione politico amministrativa ben precisa a questo Ente che nasceva come Amministrazione straordinaria.

Se ben ricorda il Presidente della Provincia, se ben si ricordano tutti i colleghi Consiglieri, all'inizio questo Consiglio fu caratterizzato da una serie di lavori affidati a Commissioni varie perchè si procedesse quanto prima alla formulazione di alcune proposizioni, di alcune proposte da presentare alla Assemblea Regionale, per dare una strutturazione più chiara a questa Amministrazione Provinciale, una strutturazione che uscisse fuori dall'equivoco caotico delle due leggi che hanno dato vita a questa

Amministrazione straordinaria: quella legge Alessi del 1955 che creava la Provincia Regionale Siciliana e il successivo strumento di modifica varato nel 1951.

Ci accorgemmo, infatti, fin dal primo momento che noi ci trovavamo a rappresentare un fantomatico, quanto equivoco Ente Provincia, fondato com'è delle leggi che sono veramente l'espressione del pensiero vulcanico ma confusionario dello On.le Alessi, e che sono poi un pò l'espressione di una formazione politica che non ha saputo risolvere positivamente i termini contraddittori del problema Regione-Provincia.

Ci troviamo di fronte ad un Ente che dovrebbe rappresentare qualche cosa di più, qualche cosa di meglio rispetto alle vecchie amministrazioni presiedute dal Delegato Regionale ed invece non facciamo altro che ricalcare le linee amministrative di quell'infelice gestione.

Noi, rispetto al passato, non siamo stati capaci di rappresentare niente di nuovo: abbiamo, si, eletto un Presidente della Provincia, dieci Assessori, arricchita questa Amministrazione di vari incaricati, di vari delegati, paludata di quaranta Consiglieri, ma dal punto di vista concreto, dal punto di vista strutturale, non abbiamo saputo fare niente ed è questo, Signor Presidente, che io rimprovero maggiormente a Lei ed alla sua amministrazione.

In un momento, cioè, in cui i Consiglieri della Provincia di Palermo potevano dimostrare di rappresentare una volontà nuova, di poter lanciare una nuova speranza nella società siciliana,

nella strutturazione della Regione Siciliana, e degli Enti Locali, non abbiamo fatto altro che segnare il passo, e non certamente per colpa dell'opposizione ed in particolare dell'opposizione del Movimento Sociale Italiano.

Noi potevamo veramente dire una parola nuova, reagire a questo immobilismo in cui siamo costretti da volontà esterne e, purtroppo, niente di tutto questo abbiamo fatto. Noi potevamo oppugnare, contendere, imporre all'Assemblea Regionale la discussione di alcune legittime proposte, con la forza che ci proviene dal nostro diritto, anche contro la volontà di certi potentati di tipo orientale che si sono insediati a Palazzo d'Orleans.

Ancora, purtroppo, lo squallore del "niente", Signor Presidente, noi siamo mortificati, nella nostra passione di Amministratori e Consiglieri, perchè non solo non abbiamo fatto niente di nuovo, ma nemmeno siamo stati capaci di far rispettare quelle funzioni che fanno parte del nostro mandato, e che si è fatto della nostra volontà sovrana espressa ben dieci mesi fa con l'elezione della Commissione Provinciale di Controllo?

Era una delle poche funzioni nuove che la legge Alessi ci dava, che consentiva agli Enti Locali di essere rappresentati in seno alle Commissioni Provinciali di Controllo, che salvaguardava i diritti delle minoranze.

Potevamo per lo meno imporre questo: che si rispettasse la legge in quel poco che ci dà. Nemmeno di questo

siamo stati capaci: ci siamo arenati nel più squallido immo bilismo, neppure quello che ci toccava di diritto abbiamo s_ puto far riconoscere.

Ed è una considerazione amara questa che facciamo oggi, Signor Presidente, considerazione molto amara, a due anni di distanza da quel periodo di fervore che sembrò caratterizzare i lavori di questo Consiglio Provinciale e delle Commissioni che nacquero nel suo seno.

Che cosa se ne è fatto della Commissione per il Decentramento amministrativo, che cosa di tutte quelle Commissioni che dovevano studiare le proposte da presentare all'Assemblea Regionale? Che cosa, sopratutto, di quella Commissione che doveva dar vita all'Assemblea degli Amministratori Comunali e Provinciali della Sicilia?

Signor Presidente, non basta venire a dire qui che se la Amministrazione Provinciale non riesce a funzionare come vorrebbe è per colpa del Signor D'Angelo o della Commissione di Controllo; bisogna fare in modo di dare vita a quelle iniziative che possano smuovere questi ostacoli. Ed a me non interessa, Signor Presidente, se l'On.le D'Angelo fa parte del suo schieramento politico e quindi Ella si trova di fronte a problemi riguardanti la disciplina di partito.

Io so benissimo, Signor Presidente, che Ella all'inizio si era fatta trasportare dalla ventata di novità che aveva caratterizzato i lavori di questo Consiglio Provinciale. E se qualcosa di nuovo nella configurazione dell'Ente Provincia a-

vessimo prodotto, essa sarebbe stata si una benemerenza del Consiglio ma, mi permetta Signor Presidente, principalmente sua perchè al suo nome, all'Amministrazione che Ella presiede, si sarebbe legata una importante iniziativa istituzionale. Ed Ella che è giovane, politicamente e di anni, avrebbe dovuto nutrire questa ambizione, Ella avrebbe dovuto sentire la suggestiva voce che La invitava a legare il suo nome ad una iniziativa fondamentale destinata a rimanere negli annali della nostra politica siciliana.

Ella invece si è rassegnata al piccolo cabotaggio di Partito ed è questo che le rimproveriamo, come Consiglieri ed anche come giovani, Signor Presidente.

Fallimento totale! Ed oggi ci troviamo melanconicamente a dover contendere con una Commissione Provinciale di Controllo **scaduta** da ben tre anni, una Commissione di Controllo nominata dall'allora Presidente della Regione nel I956, scaduta nel I960, una Commissione di Controllo che è completamente esautorata ed i cui atti potremmo tutti impugnare, Signor Presidente.

Si, potrebbero essere impugnati tutti gli atti su cui si è retta la vita amministrativa degli Enti Locali della Provincia di Palermo, in questi ultimi tre anni e particolarmente in quest'ultimo.

Sono già trascorsi dieci mesi, dal giorno in cui noi abbiamo adempiuto agli obblighi di legge che c'impo-

nevamo di provvedere alla nomina di cinque componenti la Commissione di Controllo. L'On.le D'Angelo, con un'attitudine di tirannello orientale, da circa dieci mesi ignora questa espressione della volontà sovrana del Consiglio Provinciale. Non ha provveduto a uno dei suoi elementari doveri: quello cioè di redigere il decreto che ufficialmente dichiari eletti questi cinque rappresentanti del Consiglio Provinciale.

L'On.le D'Angelo, insomma, si rifiuta di rispettare uno degli obblighi elementari della convivenza democratica e mi dispiace che debba essere proprio io, in questa Assemblea, a dover rilevare ciò, Signor Presidente, dal momento che ben altri vestali della democrazia, a mio confronto, si possono annoverare in questo Consesso.

Ancora una volta ci domandiamo: cosa ha fatto l'Amministrazione Provinciale di Palermo per porre fine a si ridicola farsa? L'Amministrazione Provinciale di Palermo poteva protestare contro l'immobilismo della Assemblea Regionale nei riguardi dell'Ente Provincia, convocando veramente quel convegno degli Amministratori cui Ella, Signor Presidente, aveva in un primo tempo dato il suo assenso. Ma Ella, piuttosto che ascoltare la voce legittima del Consiglio, ha preferito dar retta, invece, alla tiratina di orecchi dei suoi dirigenti di Partito, Signor Presidente.

Quel convegno avrebbe suonato come un campanello d'allarme nei riguardi della Regione Siciliana, avrebbe detto che,

oltre a giocare alle palline a Sala d'Ercole, ci sono molte cose serie da fare in Sicilia: c'è sopratutto da dare una configurazione amministrativa e politica alla Provincia, darle una struttura, trarla fuori dall'equivoco in cui l'ha gettato la legge Alessi.

Ebbene noi potevamo, con quel convegno di Amministratori, presentare una serie di proposte, di proposizioni che il Governo, l'Assemblea Regionale non potevano non riprendere se non mettendosi contro la base politica amministrativa su cui si regge la vita della Sicilia.

Potevamo anche prendere delle iniziative per costringere il Presidente D'Angelo a nominare la Commissione di Controllo. Noi personalmente, Signor Presidente, in una riunione di Capi Gruppo, avevamo proposto di andare in delegazione presso il Presidente della Regione perchè egli ci chiarisse i motivi della remora a tale atto.

A noi non interessano le beghe dei partiti, noi volevamo dal Presidente della Regione una giustificazione legittima che sicuramente non avrebbe potuto darci.

Oggi ci troviamo, forse, ad essere l'unica Amministrazione Provinciale di Sicilia che non abbia una Commissione di Controllo dove siano compresi i rappresentanti eletti dal Consiglio Provinciale.

Ho spulciato i bollettini ufficiali della Gazzetta Regionale, ed ho constatato che il Presidente della Regione ha nominato le Commissioni di Controllo di Messina,

di Caltanissetta, di Trapani, di Catania, ove figurano anc i membri eletti dai Consigli Provinciali, membri eletti in epoca successiva, ma molto successiva alla nostra. Della Provincia di Palermo, niente.

Pertanto, noi diciamo oggi: basta Signor Presidente, abbiamo chiesto ed ottenuto di porre in discussione, a chiusura dei presenti lavori un ordine del giorno relativo a questo problema. Abbiamo già detto ieri, in apertura di seduta, di aver denunciato il Presidente della Regione alla Commissione antimafia perchè se atto di mafia vero e proprio c'è, atto di così detta "mafia bianca", come è stata ultimamente definita, questo del Presidente della Regione è certamente il più esemplare e il più evidente.

Noi vogliamo vederci chiaro, noi vogliamo che i diritti della nostra provincia vengano tutelati, noi vogliamo soprattutto porre una remora contro la volontà centralizzatrice della attuale amministrazione regionale; perchè, Signor Presidente, nella sua relazione politica, nella relazione amministrativa del collega Sturzo noi abbiamo diverse dichiarazioni a favore di una maggiore autonomia degli Enti Locali.

Ci si batte soltanto a parole, però, affinchè si diano delle particolari deleghe alle Province: la realtà è tutt'altra: che in Sicilia ci si avvia verso la centralizzazione dell'amministrazione regionale. La Regione ha tolto allo Stato perchè essa a sua volta diventi uno Stato nello Stato e non per conferire agli Enti Locali una maggiora autonomia.

Questa è la realtà politica amministrativa della Regione Siciliana contro cui noi eleviamo la nostra voce appassionata, in difesa degli Enti tradizionali, come il Comune e la Provincia, che hanno certamente a loro favore una più vasta letteratura giuridica di quanto non possa vantarne la Regione.

Noi, quindi, Signor Presidente, non possiamo che dare il nostro voto negativo al bilancio di questa Amministrazione, ma vorrei che esso non fosse interpretato soltanto come una posizione già scontata da parte del nostro Gruppo: è scontata in quanto la conformazione politica della sua amministrazione è contraria alle nostre impostazioni.

Ma noi saremo ben lieti, Signor Presidente, se Ella volesse cogliere nel nostro "no" anche una esortazione a voler realizzare tutto ciò che non è stato realizzato e che Ella, forse, in cuor suo, intenderebbe realizzare: perchè tutti noi, Signor Presidente, sentiamo un pò questo mandato, come Ella, mi pare per quanto La riguarda, ha tenuto a precisare.

"Sentire il mandato, imperativo che piace di servire".

Signor Presidente, questo vale per Lei ma vale anche per noi, e vorrei che questo modo di sentire il mandato, al di là delle barriere politiche che ci dividono, potesse unirci per fare in modo che domani noi si possa legare,

come primo Consiglio Provinciale di Palermo, il nostro modestissimo nome, ma certamente non modesto per la passione che vogliamo portare alla reggenza della cosa pubblica, ad una nuova realizzazione istituzionale in Sicilia. Per questo abbiamo lottato e continueremo a lottare, nella speranza che, al di là e al di sopra del piccolo cabotaggio della attuale Amministrazione che ricalca i vecchi temi della Amministrazione Delegata, si possa fare veramente qualche cosa di utile per questa nostra Sicilia.

Io non voglio intrattenermi sugli aspetti particolari del bilancio. Ho detto "bilancio inutile", ma vorrei non essere considerato ingeneroso nei riguardi del caro collega Sturzo che ha lavorato indefessamente alla stesura di questo bilancio.

Io so che il collega Sturzo ha dovuto, con l'aiuto dei funzionari, rivedere ben quattro volte questo bilancio, ed io gli do atto di questa fatica, - perchè come avversario la stimo profondamente non soltanto per il nome che porta ma anche per la simpatia umana che egli sa esprimere, - ma non posso fare a meno di riflettere come la sua sia una fatica generosa si, ma inutile, date le condizioni in cui si viene a trovare attualmente l'Amministrazione di Palermo.

Ora per fare alcuni rilievi particolari, specialmente nel settore della Pubblica Istruzione, in cui ritengo di poter esercitare, meglio che in qualsiasi altro ramo, la mia competenza, non posso fare a meno di rilevare - Assessore

Lo Verde mi dispiace che sia assente - come ci sia una polverizzazione eccessiva nel bilancio di questo settore, in cui si possono notare alcune decine di voci riguardanti contributi per l'istruzione tecnica ed altre voci del genere potremmo reperire nel settore dell'agricoltura, per esempio, dell'Igiene e Sanità, del Turismo, ecc'Mentre, noi abbiamo sostenuto l'anno scorso, in sede di bilancio 1962, che la Provincia doveva sostituirsi alla Regione per dar vita ad una iniziativa che tenda ad unificare ed a rivoluzionare il problema dell'insegnamento tecnico in Sicilia.

In proposito mi rifacevo a certe esperienze di "Università del Lavoro" quali si possono riscontrare, in altri Paesi di Europa, Università del Lavoro che hanno espresso categorie altamente specializzate nel settore tecnico-professionale.

E' inutile che noi disperdiamo i nostri soldi in questi vari rigagnoli che non apportano nessun bene alla società siciliana. Noi vorremmo che questi vari contributi costituissero un unico fondo per dar vita ad una iniziativa valida: una Università del Lavoro attrezzata per tutti i settori della preparazione tecnico-professionale da cui possano uscire giovani specializzati che sappiano fungere da "equipe" di assalto nella trasformazione strutturale della società siciliana. Perchè questo è il problema fondamentale di questa Sicilia, carica di difetti vecchi

e nuovi, di questa Sicilia che, malgrado l'Ente Regione, si trova in una situazione sempre più spaventosa, di questa Sicilia in cui i giovani sono costretti a fuggire altrove per trovare nuove fonti di lavoro e di vita, proprio nel momento in cui si parla sempre di industrializzazione, di trasformazione delle strutture.

Se c'è un fallimento della Regione, è proprio in questo campo.

Per questo, Signor Presidente, noi chiediamo che la Regione Siciliana si ricordi che ci sono le Province che potrebbero fare molto meglio e molto di più di quanto non fanno, soltanto se ad esse fossero conferite quelle particolari deleghe di cui da tanto tempo andiamo parlando, ma di cui, purtroppo, più che parlare andiamo cianciando a vanvera se non siamo riusciti a concretizzare sia pure una di quelle tante parole che abbiamo detto.

E con queste parole, Signor Presidente e Signori Consiglieri, io concludo il mio intervento nella speranza che il prossimo anno con la discussione del nuovo bilancio, nuovi orizzonti, orizzonti migliori, si possano dischiudere per le sorti della Provincia di Palermo".

TORINA - Consigliere - "Al momento dell'approvazione del bilancio 1962 il mio Partito, pur avendo criticato il progetto di bilancio presentato dalla Giunta, pur avendo rilevato che esso era il frutto di una inesperienza essendosi la Giunta insediata da pochi giorni, ritenne opportuno esprimere la sua

noscenza degli atti verrà fuori, ma verrà fuori avvelenando tutta una seduta, verrà fuori addirittura passando a quella che si chiama ostruzione, anzichè lavoro parlamentare o consiliare, che dir si voglia.

Devo con l'occasione, poichè ritengo che il Presidente passerà alle interrogazioni, chiedere ufficialmente al Signor Presidente e ai membri della Giunta se siano tornate indietro deliberazioni non approvate dalla Commissione di Controllo. Mi pare che ai sensi di un determinato articolo del nostro regolamento, il Presidente ne deva dare notizia. Nel qual caso io prenderei lo spunto per portare a conoscenza del Consiglio e della Giunta l'iniziativa presa dal sottoscritto, alcuni mesi fa, nei confronti del Presidente della Regione Siciliana.

In poche parole, siccome noi aspettiamo ancora che il Presidente della Regione passi alla nomina del Presidente della Commissione di Controllo e siccome questo tempo è trascorso senza che nessuna novità emergesse e siccome i membri della Commissione di Controllo da noi nominati restano ancora senza carica, direi con un pò di danno e di mortificazione per questo Consiglio, che ha eletto una Commissione che resta "discaricata", dice l'amico Pullara, io mi sono permesso di mandare al

Senatore Pafundi, Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla mafia nera, una letfera, che vuole essere dignitosa istanza di un modesto Consigliere, sul la mafia bianca.

Vedete, Signori, voi vi interessate, comunisti, democratici cristiani, missini, liberali, vi interessate tutti di quel problema che sta affascinando un poco la Sicilia, che è chiamato la mafia, e spero che un bel giorno sarete accontentati, se ci credete veramente, e la mafia sarà estirpata per il bene e la tranquillità isolana. Però io, da uomo politico, di serie B, magari, sento il dovere di segnalare quello che è stato il mio proponimento leggendovi proprio la mia lettera, per darne conoscenza e, nello stesso tempo, per sapere se il Consiglio Provinciale e la Giunta, in particolare, sono d'accordo con la mia richiesta: "Il sottoscritto Avv.Giuseppe Sulli, Consigliere Provinciale di Palermo, sottopone alla attenzione della On.le S.V. quanto segue:

La Commissione Provinciale di Controllo di Palermo, entrata in carica per un quadriennio il 12 Maggio 1956, con decreto presidenziale n.193, è stata rinnovata solo il 25 Ottobre 1962 dal Consiglio Provinciale di Palermo con evidente ritardo rispetto ai termini fissati dall'art.31 del D.L.P. 29 Ottobre 1955 n.6 ("Ordinamento degli Enti Locali nella Regione Siciliana").

Il Presidente della Regione non ha tuttora provveduto alla nomina del Presidente della predetta Commissione, che è di sua esclusiva competenza, nè ha pertanto provveduto, con suo decreto, alla costituzione della nuova C.P.C. di Palermo, nonostante la legge 23.12.1962 n.25 ("Disciplina dei controlli sugli Enti Locali") che reca parziali modifiche al citato D.L.P. 29 Ottobre 1955 n.6, prescriva che il Presidente della Regione può, entro un mese dalla sua entrata in vigore, nominare i Presidenti delle C.P.C. -

Ne consegue - limitatamente alla Provincia di Palermo che, da oltre dieci mesi, le deliberazioni degli Enti Locali della Provincia, comprese quelle del capoluogo, vengono esaminate dalla Commissione decaduta e sottratte a quella che rispecchia la volontà democratica dell'Organo designato dalla legge.

Attesa la estrema delicatezza amministrativa e politica delle funzioni svolte dalle Commissioni di Controllo, quanto sopra viene deferentemente segnalato alla attenzione della On.le S.V. nella eventualità che nei fatti esposti possano ravvisarsi elementi che - avuto riguardo ai rapporti tra malcostume e politica che si intendono, con provvida legge del Parlamento Nazionale, smascherare e punire in Sicilia - consiglino l'esame, ed un eventuale intervento, da parte dell'On.le Commissione presieduta dalla S.V.".

Mi pare che questo sia un atto idoneo a voler dimostrare, prima al Signor Presidente della Regione Siciliana e poi al Signor Presidente della Commissione sulla mafia - ora che c'è quella nera e quella bianca - (io mi interesso di quella bianca), che il Consiglio Provinciale di Palermo pretende che i suoi membri eletti della C.P.C. abbiano un Presidente, chiunque esso sia. Possono nominare di nuovo anche quello attuale perchè a me non interessa.

Noi presenteremo un ordine del giorno in materia, nella speranza che la Giunta e il Consiglio trovino convincente e quanto meno politicamente apprezzabile il nostro gesto e ci possano dare la loro fiducia".

AMMAVUTA - Consigliere - rinuncia alla parola.

MARCHESANO - Consigliere - "Chiedo la parola per fatto personale.

Io non mi sono mai degnato di rispondere ad argomenti del genere, ma poichè questa volta l'argomento è stato trattato da uno dei giovani che maggiormente ammiro in questa aula e al quale, sono sicuro, sorriderà il migliore avvenire, vorrei fare una sola precisazione su quella operazione che è stata chiamata "Lima"-"Monarchici". Caro Lumia, tu hai un grande privilegio, quello della giovinezza che, in questo caso, può anche essere primavera di bellezza, ed io te ne dò atto e ti invidio. Ma c'è un "però" alla giovinezza, perchè bisogna conoscere la storia, la cronaca degli

in quei settori economici ove esercita la sua attività parassitaria e criminosa: mercati - appalti - - forniture, etc.

A firma del Consigliere Pullara è stato proposto il seguente emendamento aggiuntivo:
"Il Consiglio Provinciale mette, altresì, a completa disposizione della Commissione antimafia i propri locali e tutti i mezzi necessari per condurre fino in fondo i lavori d'inchiesta ed indagine, mettendosi fin da ora a completa disposizione unitamente a tutto il personale dell'Amministrazione Provinciale di Palermo".

A proposito di questo emendamento aggiuntivo io vorrei pregare il Consigliere Pullara, senza che se l'abbia a male, di desistere dal formularlo perchè ritengo che se la Commissione Parlamentare Antimafia avrà bisogno dei locali potrà sempre chiederli, considerando poi che per far fronte a queste eventuali esigenze c'è la Questura; c'è il Palazzo di Giustizia".

PULLARA - Consigliere - "Va bene, ritiro l'emendamento".

REINA - Presidente - "Per quanto riguarda poi la mozione dei Consiglieri Minichini, Giunta e Ammavuta non ho niente in contrario, ma ritengo chiunque abbia

qualche cosa da dire può presentarsi alla Commissione".

MINICHINI - Consigliere - "Sappiamo cosa ha risposto il Presidente di Caltanissetta alla Commissione".

REINA - Presidente - "Il Presidente o gli Assessori della Giunta non sono Autorità di Pubblica Sicurezza per cui non hanno un dovere specifico in materia. Se qualcuno ha qualche cosa da dire si presenti. Comunque, per quanto mi riguarda, l'ordine del giorno può essere senz'altro approvato, anzi, poichè nessuno ha obiezioni da fare viene senz'altro approvato all'unanimità".

REINA - Presidente - "C'è poi un altro ordine del giorno relativo alla Commissione Provinciale di Controllo a firma dei Consiglieri Leto, Torina, Tricoli e Sulli. Pregherei i firmatari di ritirarlo e di presentare una raccomandazione alla Presidenza, o alla Giunta, per svolgere i passi necessari. Ma un ordine del giorno, in questo senso non mi pare opportuno. Preferirei che si dicesse che il Consiglio Provinciale, in considerazione del fatto che non sono stati ancora nominati in seno alla Commissione di Controllo i suoi rappresentanti, s i impegna a svolgere i passi necessari, perchè si provveda a dare esecuzione al suo deliberato".

TRICOLI - Consigliere - "Signor Presidente, io non sono d'accordo perchè si tratta di un problema di fondo della

politica dell'Amministrazione Provinciale. Io ritengo che su questo argomento ci deve essere una presa di posizione da parte dell'Amministrazione Provinciale: questo è il punto basilare di ogni discussione. Ora se l'ordine del giorno può essere ritenuto, nella forma, eccessivo, possiamo cambiarlo. Però, Signor Presidente, siccome Lei alcuni mesi fa ci assicurò in sede di riunione di capi gruppo, che avrebbe fatto una visita al Presidente della Regione per sollecitare la nomina della nuova Commissione di Controllo e di tutto ciò non si è fatto niente io questa volta desidererei che il Consiglio esprimesse qualche cosa di molto più concreto in questo senso.

Pertanto io chiedo da parte del Signor Presidente e della Giunta un impegno concreto nei confronti del Consiglio".

REINA - Presidente - "Mi posso impegnare a convocare, al più presto, una riunione dei capi gruppo, nel corso della quale decideremo quale azione concreta ed unitaria potremo svolgere. Nel frattempo ritiriamo l'ordine del giorno e lo accettiamo come raccomandazione. Ritengo che la forma migliore possa essere questa: che in considerazione del fatto che il Consiglio Provinciale ha già da tempo designato i propri rappresentanti nella Commissione di Controllo, si impegna l'Amministrazione ed il Consiglio tutto

a svolgere gli opportuni passi perchè quella deli
bera venga attuata".

SULLI - Consigliere - "Non siamo d'accordo. Io voglio ricordare a questo Consiglio che il Signor Presidente della Regione, On.le D'Angelo nella sua specifica qua
lità...."

REINA - Presidente - "Consigliere Sulli, La prego di contenersi".

SULLI - Consigliere - "Questa è la parola più delicata che si possa dire, ma quando un Presidente della Regio
ne nomina tutte le Commissioni di Controllo, di tutta la Regione, e ci lascia poi in queste condizioni...."

REINA - Presidente - "Consigliere Sulli, La prego di non continuare".

SULLI - Consigliere - "Ma questa è una situazione e se non interveniamo presto non avremo nè decentramento, nè aiuti; il bilancio sarà sempre in queste condizioni e i responsabili di tutto ciò saremo noi...."

- Interruzioni -

REINA - Presidente - "Non è nostra competenza interferi
re in queste cose. Noi dobbiamc limitarci a chiedere quanto ci compete. Ritengo che la maniera più lecita e più signorile sia quella della presentazione unitaria di tutti i Gruppi Consiliari di una manifestazione di volon
tà e per fare questo non è necessario votare un ordine del giorno nel quale si dicano delle frasi dure che forse

possono essere anche controproducenti".

REINA - Presidente - "Mi viene sottoposto ora lo stesso ordine del giorno, concordato in forma diversa:

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI PALERMO

CONSIDERATO

che il Consiglio Provinciale ha provveduto ad eleggere i suoi rappresentanti in seno alla Commissione Provinciale di Controllo da ben dieci mesi

RILEVATO

che il Presidente della Regione non ha dato seguito alla deliberazione democratica di questa Assemblea

INVITA

il Presidente della Provincia ad assumere quelle iniziative tendenti a rimuovere tale situazione.

Se il Consiglio è d'accordo, ritengo che si possa accettare questo ordine del giorno, che riassume, in sintesi, quanto è stato fin qui discusso".

L'ordine del giorno viene approvata all'unanimità.

- Alle ore 8,10 la seduta ha termine -

-o-o-oOo-o-o-

fascicolo del 17 settembre 1953